

★ *Nicholas Day* ★

IL FORMIDABILE
FURTO *del*
QUADRO

**PIÙ FAMOSO
DEL MONDO**



MONDADORI

**IL FORMIDABILE FURTO DEL QUADRO
PIÙ FAMOSO DEL MONDO**

Nicholas Day

**IL FORMIDABILE
FURTO**

===== *del* =====

QUADRO

PIÙ FAMOSO DEL MONDO

Traduzione di Chiara Messina

MONDADORI

Per Isaiah
N.D.

Le citazioni tratte dagli scritti di Leonardo da Vinci sono state liberamente rielaborate in un adattamento funzionale al carattere narrativo e divulgativo del libro.

Alcune risorse grafiche presenti in copertina sono fornite da Freepik - www.freepik.com

In copertina: © Cranach / Shutterstock, © Maria Domnikova / Shutterstock

In attacco capitolo: © Cranach / Shutterstock

Redazione di Cinzia Fenoglio

www.ragazzimondadori.it



© 2023 Nicholas Day, per il testo

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano, per l'edizione italiana

Titolo dell'opera originale *The Mona Lisa Vanishes*

Prima edizione giugno 2025

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

ISBN: 978-88-04-78103-5

Anno 2026 - Ristampa 1 2 3 4



È NATA UNA STELLA

In cui la *Monna Lisa* viene dipinta,
rubata e diventa una leggenda assoluta

LA REALIZZAZIONE DELLA *MONNA LISA*



Immaginate un palazzo. Uno splendido palazzo rinascimentale.

Siamo a Firenze, nel 1503. Ci sono molti palazzi intorno. Sceglietene uno che vi piace.

Ora immaginate un uomo: bello, affascinante, gentile. Poniamo il caso che sia un pittore.

Immaginate una donna: attraente, sconosciuta, bellissima. Poniamo il caso che sia una modella.

Li vedete?

Nessuno dei due dovrebbe trovarsi lì.

L'uomo non dovrebbe essere un pittore. Nato da un'antica stirpe di notai – una versione originaria degli odierni avvocati – avrebbe dovuto dedicarsi all'attività di famiglia. Quella del notaio poteva anche essere la professione più noiosa dell'Italia rinascimentale, ma garantiva una certa stabilità.

L'uomo in questione, invece, progettava macchine volanti. Sezionava cadaveri. Gonfiava vesciche di maiale per poi lanciarle dalla parte opposta della stanza. Era un

individuo eccezionale, pieno d'ingegno e meravigliosamente strano.

Il suo nome era Leonardo da Vinci. E, fra le altre cose, si dilettava di pittura. Ma non aveva nessun motivo di dipingere il ritratto di una giovane fiorentina qualunque.

La donna non doveva posare per lui. Non doveva trovarsi in una stanza in compagnia di un uomo. Doveva essere rinchiusa in un convento, la casa di un ordine religioso cattolico.

La sua famiglia non aveva abbastanza soldi per una dote, la somma di cui ogni ragazza aveva bisogno per sposarsi, e le giovani prive di dote sparivano all'interno dei conventi, tagliate fuori dal mondo. Ma in qualche modo un matrimonio fu combinato, e lei prosperò. Ebbe figli e denaro, denaro a sufficienza per commissionare un ritratto.

E, grazie a quel dipinto, il suo viso diventò uno dei più celebri del mondo.

Non sappiamo per quanto tempo posò per Leonardo. Non sappiamo se i due si rividero ancora.

Sappiamo che, dopo quel momento, la donna che ci osserva dal quadro, Lisa Gherardini, assistette all'invasione e al saccheggio della sua città. Fu un'esperienza terribile. E alla morte del marito finì per entrare in convento.

Sappiamo che l'uomo che osserva il quadro, Leonardo da Vinci, fuggì da Firenze. Vagò in lungo e in largo per l'Italia, un artista geniale privo di un luogo da chiamare casa. Da vecchio, finì in un altro Paese. Quando attraversò le Alpi per raggiungere la Francia, legò il ritratto, la *Monna Lisa*, a un asino.

Morì.

Ma ciò che accadde in quel palazzo impedì alla donna di invecchiare. La fece vivere attraverso i secoli.

La rese immortale. La sottrasse alla morte.

Ma non le evitò di essere rapita.

IL FURTO DELLA MONNA LISA



Era lunedì 21 agosto 1911, e finalmente era mattina. Dal suo rifugio nel ripostiglio, l'uomo sentiva i passi delle guardie del Louvre.

Dovevano risuonare forti e chiari, nelle enormi sale vuote del museo.

Si facevano vicini, sempre più vicini e poi... *si allontanavano*. Ogni volta, le guardie passavano oltre. L'uomo non sapeva se lo stessero cercando. Ma avrebbero dovuto. Domenica era entrato nel Louvre come tutti gli altri visitatori, ma al momento della chiusura non aveva fatto come gli altri.

Non se n'era andato.

Il Louvre non era un hotel. Non era un posto in cui passare la notte. Ma qualche mese prima un giornalista francese aveva fatto la stessa cosa. Il giornalista in questione credeva che la sicurezza del museo non fosse adeguata, e così, all'ora di chiusura, si era infilato nel sarcofago di un re egizio e ci era rimasto fino al mattino seguente.